

## VOLANO I CORVI CHE SCREDITANO I MAGISTRATI

GIAN CARLO CASELLI

**P**rima i miasmi pestilenziali del "caso Palamara". Ora il brutto affare dei cinque verbali giudiziari non sottoscritti ma segreti, diffusi in forma anonima da uno o forse più corvi, contenenti dichiarazioni alla procura di Milano di Piero Amara. Un avvocato siciliano (già emerso nel caso Palamara) indagato tra l'altro in vari episodi di corruzione di giudici. Le sue dichiarazioni (stando alle cronache) coinvolgono alti magistrati e altri importanti personaggi della vita pubblica. C'è una sequenza imponente di fatti e circostanze che dovranno essere accertati per distinguere quel che potrebbe essere vero da insinuazioni e calunnie. Gli accertamenti sono ovviamente di decisiva importanza, ma conta molto - fin da subito - anche la percezione, sempre più diffusa, di una magistratura in crisi da precipizio per credibilità. Una percezione devastante, capace di demolire quel poco di fiducia nella giustizia che ancora resiste. Perché c'è poco da illudersi: un processo farraginoso, con costi e tempi stressanti; martellanti campagne che riducono la giustizia a campo di battaglia per vendette e scontri politici; personalismi e polemiche che accompagnano ogni vicenda giudiziaria di rilievo; una crescente tendenza al rifiuto stesso della giurisdizione; il Csm, con le "correnti" che impongono lo sciagurato criterio clientelare della "appartenenza"; sono tutti fattori che hanno contribuito a creare una situazione di disastro imminente, cui le cronache di questi giorni potrebbero dare il colpo di grazia. Danneggiando prima di tutto i magistrati (la stragrande maggioranza) che non c'entrano.

In ogni caso il clima mefitico che il dossier del corvo va spalmando ricorda alcune vicende che colpirono Giovanni Falcone. La storia parte quando Antonino Calderone, depositario di conoscenze di prima mano su profili inediti dell'intreccio siciliano e nazionale mafia-imprenditoria-politica, decide di rivelarle a Falcone. Così il maxiprocesso non è più affidato sol-

tanto alle dichiarazioni di Buscetta e Contorno, ma acquista spessore e potenzialità di sviluppo che fanno paura, e non soltanto ad ambienti mafiosi. Sarà una sfortunata coincidenza, ma proprio allora inizia contro i giudici del pool di Falcone una spietata campagna di delegittimazione. Che ha un'impennata inquietante e torbida con la stagione dei corvi e dei veleni, quando cinque esposti anonimi pervengono ad alcuni magistrati e ufficiali dei carabinieri. In essi Falcone viene accusato, insieme ad altri, di aver consentito a Contorno di tornare in Sicilia per commettere vari omicidi, nell'ambito di un piano volto a "stanare" i Corleonesi di Riina. Pressoché contestualmente fallisce l'attentato dell'Addaura che avrebbe dovuto colpire Falcone e la collega svizzera Carla Del Ponte. Attentato che secondo un'infame calunnia-rimbalzata persino nei corridoi del Csm - Falcone si era organizzato da solo per favorire la sua nomina a procuratore aggiunto di Palermo. E' in questo contesto che Falcone parla delle "menti raffinatissime" che guidano le manovre contro di lui.

Dunque, la storia insegna che i corvi possono anche causare disastri. Se ciò avverrà anche in seguito a quel che oggi sta accadendo non lo possiamo sapere. Certo è che le manovre dei corvi sono un brodo di coltura ideale per quei palazzi e potentati che da sempre sono in attesa del momento buono per regolare i conti con la magistratura. In particolare per costringere i pm a starsene buoni buoni in un angolino. In gioco vi è quindi l'indipendenza stessa della magistratura, un valore fondamentale nell'architettura costituzionale. Per evitarne il tracollo occorre che le diverse articolazioni del mondo della magistratura sappiano produrre un vero e proprio "Rinascimento". Con uno scatto d'orgoglio e dignità da parte di tutti coloro che ne siano ancora capaci. Se non si vuole che la casa continui a bruciare, innescando derive illiberali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

